

RIDONARE ALLA FAMIGLIA IL SUO POTERE EDUCATIVO

Mai, come in questi tempi, il bisogno e le preoccupazioni di una educazione familiare cristiana sono stati sentiti. Richiamare la famiglia ai suoi doveri educativi è necessario e urgente: e ne dà l'esempio S. Santità Pio XII, che nei recentissimi suoi discorsi agli sposi novelli ha voluto esaminare il problema della autorità nella famiglia con parole, che impegnano la mente a riflettere e toccano il cuore.

Visto il problema in generale, anche oggi la Società è dominata da infauste deviazioni dell'educazione dai suoi fondamenti divini, rivelati da Gesù Cristo. Ricordando l'insegnamento del Santo Padre Pio XII nell'Enciclica «*Divini illius Magistri*» sulla educazione cristiana, che cioè «l'educazione è necessariamente opera dell'uomo nella società, non dell'uomo isolato» e che tre sono le società qualificate per educare, «due d'ordine naturale, la famiglia e la società civile, la terza, la Chiesa, è d'ordine sovranaturale», noi sappiamo che tra esse deve regnare una stretta e intima collaborazione: «l'educazione, che si rivolge all'uomo intero, come individuo e come essere sociale, nell'ordine della natura e in quello della grazia, appartiene a queste tre società necessarie, in una misura proporzionata e corrispondente, secondo il piano attuale della Provvidenza, stabilito da Dio, alla coordinazione dei loro fini rispettivi».

Ora i sistemi educativi che deviano dall'educazione cristiana escludono tutti il concorso della Chiesa e danno invece una ingiusta preminenza o all'individuo o alla Società civile (individualismo, socialismo, statolatria). In tutti questi casi la famiglia viene trascurata e conculcata.

Invece — sempre come insegna Pio XI, — la famiglia riceve immediatamente dal Creatore la «missione», e di conseguenza, il diritto» di dare l'educazione al fanciullo, diritto inalienabile, perchè inseparabilmente unito allo stretto dovere correlativo, diritto anteriore a non importa quale altro diritto della società civile e dello Stato, dunque, «inviolabile» da qualsiasi terrena potenza.

Sotto questo punto di vista, la situazione in Italia è molto migliorata, sia perchè — dopo il Concordato, — l'insegnamento religioso è entrato in pieno diritto nella scuola primaria e nella media, sia perchè nel quadro generale della vita politica sociale la famiglia è stata rivalutata.

Invece dove si nota un cedimento è nella stessa costituzione della famiglia, nella coscienza delle sue finalità da parte dei coniugi, nell'esercizio dell'autorità paterna. L'educazione della gio

ventu ne soffre. Di fronte agli sforzi dello Stato per l'incremento demografico sta un indebolimento generale dell'istituto della famiglia.

Bisogna indagare le cause di questo triste fenomeno, e avviare i rimedi.

Le cause. - Sta in primo luogo una grave deficienza di coltura religiosa nei genitori delle nuove generazioni. Oltre un secolo di laicismo sociale diede come frutto l'indifferenza religiosa, per cui non si sente il bisogno di coltivare lo spirito. La gioventù — dopo lo stentato catechismo dei primi anni di scuola — non si preoccupa più di conoscere la legge di Dio e le verità rivelate: le passioni giovanili (più o meno nobili), l'addestramento allo studio o al lavoro, le preoccupazioni della carriera, assorbono l'animo dei giovani. Quando essi arrivano al matrimonio, affrontano la più grave responsabilità di fronte a Dio, a se stessi e alla società, con una incoscienza ed una impreparazione sconcertanti.

Altra causa, che S. S. Pio XII ha ultimamente individuata e combattuta, è la crisi dell'autorità paterna. La famiglia è da Dio ordinata sulla base della sua dipendenza da un capo, il padre. Ma se l'autorità del capo è nulla, all'ordine subentra il disordine: e, compromessa la famiglia, è colpita a morte la nazione. A chi risale la colpa?

I genitori sono corresponsabili della perdita della loro autorità, quando pretendono di educare i figli coi metodi di una età tramontata, quando essi sono ciechi di fronte alle esigenze del nuovo ambiente, in cui vivono i loro figli. Si verifica allora un distacco insensibilmente sempre più grave tra genitori e figli: distacco che nei casi più seri porta a vera ingratitudine, persino a ostilità dei figli contro i genitori: e che, nei casi migliori, distende tra gli uni e gli altri, una cortina di nebbia, una incomprendione, la quale non esclude l'amore, ma toglie ogni confidenza.

Il fatto esiste anche quando nei genitori c'è tutta la buona volontà di riuscire: ma quando tra essi vien meno l'accordo, o peggio, per loro colpa, i coniugi si osteggiano, allora invano essi invocherebbero sopra i figli la loro autorità: l'influenza educativa della famiglia è finita per sempre.

Purtroppo, ai giorni nostri la famiglia vien meno, quando maggiormente se ne sentirebbe il bisogno, perchè l'ambiente sociale in cui viviamo presenta tante occasioni negative per la sana educazione giovanile. Il fantastico progresso dei mezzi di comunicazione, la raffinatezza degli svaghi, le consuetudini di vita impregnate di attrattive e lontane dalle pareti domestiche, le necessità di lavoro sempre più complesse e affannate, tutto contribuisce a sottrarre i figlioli alla famiglia in età sempre minore, così che essi si sentono emancipati ancor negli anni della adolescenza. Questo bisogno di indipendenza lo constatiamo noi pure, genitori cattolici, anche se i nostri ragazzi frequentano le associazioni cattoliche.

Questo difficile ambiente sociale si trova oggi anche più aggravato dalle condizioni politiche derivanti dalle esigenze di guerra.

Occorre dunque energicamente correre ai ripari.

I rimedi. - Dobbiamo intensificare, concentrare gli sforzi per preparare spiritualmente i giovani sposi alla loro missione. Questa preparazione è al tempo stesso religiosa (diffondendo la conoscenza dei precetti divini ed ecclesiastici in ordine alla famiglia) ed etica, così da far penetrare negli sposi la convinzione della dignità del matrimonio, che li rende cooperatori di Dio nel mistero della procreazione e della preparazione delle nuove esistenze al raggiungimento del loro fine ultimo, la salute eterna. E' necessario insistere presso i genitori sull'origine divina dei loro doveri e sulla grande responsabilità che ne deriva, affinché si rendano consapevoli dell'altissima portata morale dei compiti loro affidati da Dio.

Questi doveri incombono a entrambi i coniugi solidalmente: e poichè è nella natura che l'uomo e la donna, destinati a unirsi per la procreazione e l'avviamento della prole ai suoi fini spirituali e morali, siano anche moralmente diversi, essi devono mettere in comune le loro anime, come i loro corpi: quindi una perfetta coordinazione dei coniugi tra loro è indispensabile, per bene educare i loro figlioli. Questa coesione di anime s'inizii sino dal principio dell'esistenza dei figli, e continui ininterrottamente.

L'autorità paterna si manifesti con la duplice forza della dolcezza, che riveste la fermezza dei principii, e dell'esempio. La dolcezza del tratto permette ai genitori di insinuarsi nell'animo dei figli, di comprenderli e di farsene rispettare ed amare, non, temere. L'esempio è la scuola che non fallisce mai: esempio fatto di sacrificio, di nobiltà di vita, di sincerità, di coerenza. Non si creda che, per ottemperare al dovere educativo, basti affidare i figli per l'istruzione ad istituti scolastici anche ottimi, come quelli retti da insegnanti di sentimenti religiosi, o addirittura da Congregazioni religiose: poichè la scuola può ottenere ben poco, in fatto di educazione, senza la costante premurosa ed efficace collaborazione della famiglia. Questo principio ha avuto ultimamente la sua sanzione nella **Carta della Scuola**, che fa grande assegnamento sulla cooperazione dei genitori con gli insegnanti.

Ma soprattutto si sappia dare all'ambiente famigliare una atmosfera squisitamente cristiana, così come raccomandava il Servo di Dio Ludovico Necchi alla Settimana Sociale di Genova; auspicando alla vita cristiana « della famiglia e non dei singoli componenti di essa » cioè di quella « che appare come bene comune della famiglia... e che circola come linfa vitale dell'organismo domestico ».

Quando la famiglia vive — come tale — una vita intimamente cristiana, è un tempio nel quale Iddio è presente con tutte le sue grazie: e allora, se pure un membro si inaridisse o si allontanasse, egli non sarà mai perduto per il Cuore di Cristo; la forza della pietà cristiana della famiglia lo avvolgerà sempre, lo influenzerà, finchè un giorno egli tornerà a Dio nella ritrovata pace del tetto domestico.

Avv. LUIGI COLOMBO